IL BARBIERE
DI SIVIGLIA
SOTTO IL NOME
DI ALMA VIVA
O SIA
L' INUTILE PRECAUZIONE
COMEDIA
DEL SIG. BEAUMARCHAIS
VERSIFICATA E RIDOTTA
DA CESARE STERBINI ROMANO

MUSICA DEL CAV.
GIOACCHINO ROSSINI

TERNI
Tipografia Possenti
Con App. 1843.

ATTORI

IL CONTE D' ALMAVIVA.
BARTOLO Dottore in Medicina Tutore di Rosina.
ROSINA Ricca pupilla in Casa di Bartolo.
FIGARO Barbiere.
BASILIO Maestro di Musica di Rosina, ipocrita.
BERTA Vecchia Governante in Casa di Bartolo.
FIORELLO Servitore di Almaviva.
Ambrogio Servitore di Bartolo.
Un Ufficiale.
Un Alcade, o Magistrato.
Un Notaro.
Alguazils, ossiano Agenti di Polizia.
Soldati.
Suonatori d' Istromenti.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il momento dell' azione è sul terminare della notte. La scena rappresenta una Piazza nella Città di Siviglia. A sinistra è la Casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi, e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fio. Piano pianissimo *(avanzandosi*
Senza parlar *con cautela)*
Tutti con me
Venite quà.
Coro Piano pianissimo
Eccoci quà.
Tutti Tutto è silenzio
Nessun quì stà,
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorello ... Olà... *(sotto voce)*
Fio. Signor, son quà.
Con. Ebben ... gli amanti?..
Fior. Son pronti già.
Con. Bravi, bravissimi,
Fate silenzio
Piano pianissimo
Senza parlar.

Coro Piano pianissimo
Senza parlar.
I Suonatori accordano gl' irtrumenti, e il Conte canta accompagnato da essi.)

Con. Ecco ridente in Cielo
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vïeni bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh dio!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore,
Oh dolce contento
Che eguale non ha.
Ehi Fiorello?...

Fio. Mio Signore

Con. Dì, la vedi?...

Fio. Signor nò.

Con. Ah ch' è vana ogni speranza!

Fio. Signor Conte, il giorno avanza.

Con. Ah che penso, che farò?
Tutto è vano ... Buona gente!

Coro Mio Signore. *(sotto voce)*

Con. Avanti, avanti.
(dà la borsa a Fiorello, il quale distribuisce denari a tutti.)
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fio. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non ho.

(I suonatori circondano il Conte ringraziandolo, e baciandogli la mano, e il ve-

stito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fiorello.)

Coro Mille grazie ... mio Signore ...
Del favore ... dell' onore...
Ah! di tanta cortesìa
Obbligati in verità.
(Oh che incontro fortunato!
È un Signor di qualità)

Con. Basta basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maledetti, andate via...
Ah canaglia via di quà.
Tutto quanto il vicinato,
Questo chiasso sveglierà.

Fio. Zitti, zitti ... che rumore!
Ma che onore? che favore?...
Maledetti, andate via,
Ah canaglia, via di quà.
Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa.

Con. Gente indiscreta!... Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato.
Alfin sono partiti!.. e non si vede!
(guardando verso la ringhiera)
È inutile sperar. *(passeggia riflettendo)*
Eppur qui voglio
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull' aurora.
Proviamo. Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorel.

Fio. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini. *(si ritira)*

Con. Con lei
Se parlar mi riesce

Non voglio testimonj. Che a quest' ora
Io tutti i giorni qui vengo per lei
Deve essersi avveduta. Oh vedi, amore
A un uomo del mio rango
Come l' ha fatta bella!. eppure!. eppure!.
Oh deve essere mia sposa! *(si sente da lontano venir Figaro cantando)*
Chi è mai quest' importuno?...
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l' alba è appena, e amor non si ver-
(gogna.
(si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.

La ran la lera,
La ran la là.
Largo al Factotum
Della Città.
Presto a bottega,
Che l' alba e già.
La ran la lera,
La ran la là.
A che bel vivere
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità!
A bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera
La ran la là.

Pronto a far tutto
  La notte e il giorno
  Sempre d' intorno
  In giro stá.
Miglior Cuccagna
  Per un barbiere
  Vita più nobile
  Nò non si dà
La ran la lera
  La ran la là.
Rasori e pettini
  Lancette, e forbici
  Al mio comando
  Tutto quì stà
Se poi mi capita
  Il buon momento...
  Nel mio mestiere
  Vaglio per cento...
La ran la lera
  La ran la là.
Tutti mi chiedono
  Tutti mi vogliono
  Donne, ragazzi,
  Vecchi, fanciulle,
Quà la parrucca...
  Presto la barba...
  Quà la sanguigna...
  Figaro... Figaro...
  Son quà, son quà...
Ohimè che furia,
  Ohimè che folla
  Uno alla volta
  Per carità.
Figaro... Figaro...
  Eccomi quà,
Pronto prontissimo
  Son come un fulmine;

Sono il factotum
Della Città.
Ah bravo Figaro
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità,
La ran la lera
La ran la là.
Ah ah! che bella vita!
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche dobblone,
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco quà: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una Ragazza;
A me la Vedovella
Ricorre per marito, io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, mi adatto a far piacere,
Oh che vita, che vita! oh che mèstiere!
Orsù, presto a bottega...
Con. (È desso, o pur m'inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro
Figaro!...
Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!.. Eccellenza...
Con. Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vò farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni:
Fig. Intendo, intendo:
La lascio in libertà.
Con. No...
Eig. Che serve?
Con. No, dico: resta qua;

Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto
Dimmi un pò, buona lana,
Come ti trovo qua?... poter del mondo
Ti veggo grasso, e tondo...

Fig. La miseria, Signore.

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio?...

Fig. Oh e come!... ed ella
Come in Siviglia?...

Con. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo Medico barbogio
Che quà da pochi dì s'è stabilito.
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e quà men venni,
E quì la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

Fig. A que' balconi?.. un medico?.. cospetto
Siete ben fortunato,
Su i maccheroni il cacio v' è cascato.

Con. Come?

Fig. Certo là dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Bottanico, spezial, veterinario,
Il faccendiere di casa.

Con. Oh che sorte!.

Fig. Non basta: la Ragazza
Figlia non è del Medico. È soltanto
La sua pupilla!

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò ... Zitto!..

Con. Cos' è?

Fig. S' apre il balcone.

(si ritirano sotto il portico)

SCENA III.

Rosina, indi Bartolo sulla ringhiera, e detti.

Ros. Non è venuto ancor. Forse...
(*guardando per la piazza*)
Con. Oh mia vita (*uscendo dal portico*)
Mio nume, mio tesoro.
Vi veggo alfine! alfine...
Ros. Oh che vergogna!...
Vorrei dargli il biglietto. (*cava una carta*)
Bar. (*di dentro*) Ebben, ragazza
(*il Conte si ritira con fretta*)
(*esce*) Il tempo è buono?... cos' è quella
(carta?..
Ros. Niente, niente, Signor: son le parole
Dell' aria *dell' inutil precauzione.*
Con. (*a Fig.*) Ma brava! *dell' inutil pre-*
Fig. (*al Con.*) Che furba! (*cauzione.*
Bar. Cosa è questa
Inutil precauzione?
Ros. Oh bella! è il titolo
Del nuovo Dramma in Musica.
Bar. Un Dramma?.. bella cosa!
Sarà al solito un Dramma semiserio;
Un lungo malinconico nojoso
Poetico strambotto;
Barbaro gusto! secolo corrotto!
Ros. Ah me meschina! l' aria m' è caduta!..
(*si lascia cadere la carta in strada*)
Raccoglietela presto...
Bar. Vado, vado. (*rientra*)
Ros. Ps, ps,
Con. (*fuori*) Ho inteso. (*raccoglie la*
Ros. Presto. (*carta*

Con. (*sotto voce*) Non temete. (*si ritira*)
Bar. (*fuori*) Son qua: dov' è?... (*cer-*
Ros. Ah il vento (*cando*
L' ha portata via... guardate...
(*additando in lontananza*)
Bar. Io non la veggo..
Eh Signorina!.. non vorrei!.. (cospetto!
Costei m' avesse preso!..) in casa, in casa,
Animo su, a chi dico?.. in casa, presto.
Ros. Vado, vado: che furia!..
Bar. Quel balcone.
Voglio farlo murare.
Dentro dico.
Ros. Oh che vita da crepare! (*rientra*)
(*Bartolo anch' esso rientra in casa*)

SCENA IV.

Conte, e Figaro, indi Bartolo.

Con. Povera disgraziata
Il suo stato infelice
Sempre più m' interessa!
Fig. Presto, presto
Vediamo cosa scrive.
Con. Appunto, leggi;
Fig. (*legge*) ,, Le vostre assidue premure
,, hanno eccitata la mia curiosità. Il mio
,, Tutore è per uscire di casa, appena
,, si sarà allontanato, procurate con qual-
,, che mezzo ingegnoso d' indicarmi il
,, vostro nome, il vostro stato, e le vo-
,, stre intenzioni. Io non posso giammai
,, comparire al balcone senza l' indivisi-
,, bile compagnia del mio tiranno. Siate
,, però certo, che tutto è disposta a fare
,, per rompere le sue catene la sventu-
,, rata Rosina. ,,

Con. Sì sì, le romperà. Su, dimmi un poco
  Che razza d' uomo è questo suo Tutore?
Fig. Un vecchio indemoniato
  Avaro, sospettoso, brontolone...
  Avrà cent' anni indosso
  E vuol fare il galante: indovinate?
  Per mangiare a Rosina
  Tutta l' eredità s' è fitto in capo
  Di volerla sposare... ajuto!
Con. Che?
Fig. S' apre la porta.
  (sentendo aprir la porta della casa di Bartolo si ritirano in fretta.)
Bar. *(parlando verso le quinte)* Fra momenti io torno;
  Non aprite a nessun. Se Don Basilio
  Venisse a ricercarmi, che m' aspetti.
  (chiude la porta di casa, tirandola dietro da se.)
  Le mie nozze con lei meglio è affrettare:
  Sì, dentr' oggi vò finir quest' affare
  (parte)
Con. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina
  (fuori con Fig.)
  Ah vecchio ribambito!..
  Ma dimmi or tu. chi è questo Don Basilio?
Fig. È un solenne imbroglion di matrimonj
  Un collo torto, un vero disperato
  Sempre senza un quattrino...
  Già è Maestro di musica:
  Insegna alla Ragazza.
Con. Bene bene
  Tutto giova sapere. Ora pensiamo
  Della bella Rosina
  A soddisfar le brame: il nome mio
  Non le vò dir, nè il grado. Assicurarmi
  Vo' prima, che ella ami me, me solo al
  (mondo,

Non le ricchezze e i titoli
Del Conte d'Almaviva. Ah tu potresti . .
Fig. Io ? . . no, Signor. voi stesso
Dovete . .
Con. Io stesso? e come?
Fig. Zi . . zitti : eccoci a tiro :
Osservate . . per bacco: non mi sbaglio
Dietro la gelosia sta la ragazza.
Presto presto all'assalto: niun ci vede.
In una canzonetta, *(presentandogli la chitarra)*
Così, alla buona, il tutto
Spiegatele, Signor.
Con. Una Canzone?
Fig. Certo; ecco la chitarra presto, andiamo.
Con. Ma io . . .
Fig. Oh che pazienza!
Con. Ebben proviamo. *(prende la chitarra e canta accompagnandosi*
Se il mio nome saper voi bramate.
Dal mio labbro il mio nome ascoltate.
Io son Lindoro
Che fido vi adoro,
Che sposa vi bramo,
Che a nome vi chiamo
Di voi sempre cantando così
Dall' aurora al tramonto del dì.
(di dentro si sente la voce di Rosina ripetere il ritornello della Canzone)
Fig. Sentite? . . ah che vi pare?
Con. Oh me felice!
Fig. Evviva, a voi, seguite.
Con. *(canta)* L'amoroso sincero Lindoro
Non può darvi, mia cara, un tesoro.
Io ricco non sono,
Ma un core vi dono
Un anima amante

Che fida e costante
Per voi sempre sospira così
Dall' aurora al tramonto del dì.
Ros. di dentro L' amorosa sincera Rosina
Il suo core a Lindo . . .
si sentono di dentro chiudere le finestre
Con. Oh Cielo ! . .
Fig. Nelle stanze
Convien dir che qualcuno entrato sia.
Ella si è ritirata.
Con. Ah cospettone
Io già deliro, avvampo!.. oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vò parlarle: Ah tu,
Tu mi devi ajutar . . .
Fig. Ih, ih, che furia,
Sì, sì, v' ajuterò.
Con. Da bravo : entr' oggi
Vò che tu m' introduca in quella casa.
Dimmi; come farai ?.. via!.. del tuo spirto
Vediam qualche prodezza.
Fig. Del mio spirito !...
Bene... vedrò... ma in oggi...
Con. E via t' intendo
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.
Fig. Daver ?
Con. Parola.
Fig. Dunque oro a discrezione ?
Con. Oro a bizeffe.
Animo via.
Fig. Son pronto; Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi
Che ad appagare il mio Signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell' oro.
All' idea di quel metallo
Portentoso onnipossente
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.
Fig. Voi dovreste travestirvi
Per esempio... da Soldato.
Con. Da Soldato?
Fig. Sì Signore:
Con. Da Soldato?... e che si fa?
Fig. Oggi arriva un Reggimento.
Con. Sì, m' è amico il Colonello.
Fig. Va benon.
Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta s' aprirà.
Che ne dite, mio Signore?
L' invenzione è naturale?
Con. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig. Oh che testa universale!
Bella bella, in verità.
Piano, piano... un' altra idea!...
Veda l' oro cosa fa.
Ubbriaco... sì ubbriaco
Mio Signor, si fingerà.
Con. Ubbriaco?...
Fig. Sì Signore:
Con. Ubbriaco?.. Ma perchè?..
Fig. Perchè d' un che poco è in se
imitando moderatamente i moti d' un
Che dal vino casca già (*Ubbriaco*
Il tutor credete a mè,
Il tutor si fiderà.
a 2 (Questa è bella per mia fè
(Bravo, bravo in verità;
Con. Dunque.

Fig. Bell' opra.
Con. Andiam.
Fig. Da Bravo.
Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo?
Dimmi un pò, la tua bottega
Per trovarti, dove stà?
Fig. La bottega? non si sbaglia
Guardi bene; eccola là.
(additando fra le quinte)
Mumero quindici a mano manca
Quattro gradini, facciata bianca
Cinque parrucche nella vetrina
Sopra un cartello „ *Pomata fina*
Mostra in azzurro alla moderna
V' è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.
Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido...
Fig. Colà l' attendo.
Con. Mio caro Figaro...
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco...
Fig. La borsa piena.
Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi..
Fig. Oh non si dubiti che bene andrà.
Con. Ah che d' amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubbilo
E di contento!
Ecco propizia,
Che in sen mi scende
D' ardore insolito
Quest' alma accende
E di me stesso

Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento :
L' oro già viene,
Viene l' argento ;
Eccolo ; eccolo ,
Che in tasca scende ,
D' ardore insolito
Quest' alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. entra in casa di Bart. il Conte parte.

SCENA V.

Camera nella casa di Don Bartolo, con quattro porte. Di prospetto la fenestra con gelosia, come nella Scena prima. A destra uno Scrittojo.
Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
Quà nel cor mi risuonò :
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserà
Io l' ingegno aguzzerò
Alla fin s' accheterà
E contenta io resterò.
Sì Lindoro mio sarà,
Lo giurai la vincerò.
Io sono docile ,, Son rispettosa,
Sono ubbidiente ,, Dolce amorosa
Mi lascio reggere
Mi fo guidar.

Ma se mi toccano
Quà nel mio debole
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.
Sì, sì la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come?
Di nessun quì mi fido:
Il Tutore ha cent' occhi... basta, basta:
Sigilliamola intanto. *(va allo Scrittojo, e sigilla la lettera)*
Con Figaro il Barbier dalla fenestra
Discorrer l' ho veduto più d' un ora:
Figaro è un galantuomo,
Un giovan di buon cuore...
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA VI.

Fig. Oh buon dì, Signorina.
Ros. Buon giorno, Signor Figaro.
Fig. Ebben che si fà?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre stò fra quattro mura,
Che mi par d' esser proprio in sepoltura?
Fig. In sepoltura?.. oibò! *(chiamandola a parte)*
Sentite, io voglio...
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Certo certo, è il suo passo.

Fig. Salva salva; fra poco
Ci rivedremo: ho a dirvi qualche cosa
Ros. Ed ancor io, Signor Figaro.
Fig. Bravissima
Vado *(si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere)*
Ros. Quanto é garbato!

SCENA VII.

Bartolo, e detta, indi Berta, e Ambrogio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! maledetto! ah scellerato!
Ros. (Ecco quà! sempre grida).
Bar. Ma si può dar di peggio!
Un Ospedale ha fatto di tutta la famiglia
A forza d'opio, sangue, e stranutiglia!
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?...
Ros. Perchè?
Bar. Perché lo vo' sapere.
Ros. Forse anch' egli v' adombra?
Bar. E perchè nò?
Ros. Ebben ve lo dirò. Sì, l' ho veduto
Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.)
(entra nella seconda camera a destra)
Bar. Vedete che grazietta!
Più l' amo e più mi sprezza la briccona:
Certo certo è il Barbiere
Che la mette in malizia.
Chi sa cosa le ha detto!
Chi sa? or lo saprò. Ei Berta, Ambrogio.
Berta (stranutando) Eccì!

Amb. (*sbadigliando*) A ah! che comanda?
Bar. Dimmi... (*a Berta*
Berta Eccì!
Bar. Il Barbiere
Parlato ha con Rosina?
Berta Ecci!
Bar. Rispondi
Almen tu, babbuino (*ad Ambrogio*
Amb. Aah!
Bar. Che pazienza!
Amb. Aah! che sonno
Bar. Ebben?...
Berta Venne... ma io...
Bar, Rosina...
Amb. Aah.
Berta Eccì!
Amb. Aah!
Berta Eccì!
Bar. Che serve! Eccoli quà, son mezzi morti
Parlate.
Amb. Aah
Berta Eccì
Bar. Eh il diavolo che vi porti.
(*li caccia dentro la Scena.*

SCENA VIII.

Bartolo, indi Don Basilio.

Bar. Ah Barbiere d' inferno!
Tu me la pagherai... Quà Don Basilio
Giungete a tempo. Oh! io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo
(*dopo molte riverenze*

E appunto io quì veniva ad avvisarvi.
(chiamandolo a parte
Ma segretezza!... è venuto
Il Conte d' Almaviva.
Bar. Chi? l' incognito amante
Della Rosina?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo! Ah quì ci vuol rimedio
Bas. Certo: ma... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir...
Bas. Così, con bnona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un' anima perduta.
Io io vi servirò: fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
Bar. E voi credete?...
Bas. Oh certo! e il mio sistema
E non sbaglia
Bar. E vorreste
Ma una calunnia
Bas. Ah dunque
La calunnia cos' è voi non sapete?
Bar. Nò davvero
Bas. Nò? Uditemi e tacete
La calunnia è un venticello
Un' auretta assai gentile
Che insensibile sottile
Leggermente dolcemente
Incomincia a sussurrar.
Piano piano terra terra
Sotto voce sibilando
Va scorrendo, va ronzando
Nelle orecchie della gente

S' introduce destramente ,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo:
Prende forza a poco a poco ,
Scorre già di loco in loco ,
Sembra il tuono , la tempesta
Che nel sen della foresta ,
Va fischiando , brontolando ,
E ti fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca , e scoppia ,
Si produce si raddoppia ,
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone
Un tremuoto , un temporale ,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar.
E il meschino calunniato
Avvilito , calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah che ne dite ?

Bar. Eh sarà ver , ma diavolo !
Una calunnia è cosa che fa orrore !
Nò nò; non voglio affatto: e poi e poi
Si perde tempo, e quì stringe il bisogno.
No: vò fare a mio modo ;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan denari: al resto son quà io.
(entrano nella prima camera a destra)

SCENA IX.

Figaro uscendo con precauzione indi Rosina.

Fig. Ma bravi! ma benone
Ho inteso tutto. Evviva al buon Dottore.
Povero Babbuino!
Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriamo di parlare alla Ragazza:
Eccola appunto.
Ros. Ebbene Signor Figaro?
Fig. Gran cose, Signorina.
Ros. Sì davvero?
Fig. Mangierem dei confetti.
Ros. Come sarebbe a dir?
Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.
Ros. Eh via!
Fig. Oh ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.
Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco l'avrà a far con me.
Ma dite, Signor Figaro
Voi poco fa sotto le fenestre
Parlavate a un Signore...
Fig. A un mio cugino...
Un bravo giovinotto, buona testa,
Ottimo cuore; quì viene
I suoi studj a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.
Ros. Fortuna? eh la farà.

Fig. Oh ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.
Ros. Un gran difetto?
Fig. Ah grande!
È innamorato morto.
Ros. Sì, davvero?
Quel giovane vedete,
M' interessa moltissimo.
Fig. Per bacco!
Ros. Non ci credete?...
Fig. Oh! sì.
Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?...
Fig. Oh no!... cioè...
Quì!... due passi...
Ros. (Io scommetto...
Scommetto ch' ei sa tutto. Or mi chiarisco.)
Fig. (Ora casca.)
Ros. Ah! un piacere
Io chiederti vorrei...
Fig. Dite son quà.
Ros. Del tuo cugin l' amante fortunata
È bella?
Fig. Oh bella assai,
Eccovi il suo ritratto in due parole:
Grassotta, genialotta,
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.
Ros. E il nome?...
Fig. Ah il nome ancora?
Il nome... Ah chè bel nome!..
Si chiama...
Ros. Ebben?... si chiama?...
Fig. Poverina!...
Si chiama r. o. ro. s. i. si. rosi. Rosina.
Ros. Dunque io son... tu non m' inganni?
Dunque io son la fortunata!

(Già me l' ero immaginata:
Lo sapevo pria di te.)
Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina:
(È una volpa sopraffina,
La sa lunga per mia fé)
Ros. Senti senti, ma a Lindoro
Per parlar come si fà?
Fig. Zitto, zitto, quì Lindoro
Per parlarvi or or sarà.
Ros. Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d' impazienza!
A che tarda?... cosa fà?
Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e quì verrà:
Che ne dite?...
Ros. Non saprei...
Fig. Su coraggio.
Ros. Non vorrei...
Fig. Sol due righe...
Ros. Mi vergogno...
Fig. Ma di che?... di che?... si sà?
Presto presto quà un biglietto.
(andando allo Scrittojo)
Ros. Un biglietto?... eccolo quà.
(richiamandolo cava dalla tasca il biglietto e glie lo dà)
Fig. Già era scritto!... oh ve che bestia.
(attonito)
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Fig. parte*)

SCENA X.

Rosina indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio:
Questo Figaro è un bravo giovinotto.
Bar. In somma, colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh mi parlò di cento bagattelle;
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
Bar. Davvero? ed io scommetto...
Che portò la risposta al tuo biglietto.
Ros. Qual biglietto?
Bar. Che serve!
L' arietta dell' inutil precauzione
Che ti cadde staman giù dal balcone.
Vi fate rossa?.. (avessi indovinato!)
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? oh nulla!
Io me lo avea scottato,
E coll' inchiostro or or l' ho medicato.
Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, eran sei.
Ros. Que' fogli?... è vero;

D' uno mi son servita
A mandar dei confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! E la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto) la penna?...
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore?
Ros. Un fiore.
Bar. Un fiore?
Ah fraschetta!
Ros. Davver?...
Bar. Zitto.
Ros. Credete...
Bar. Basta così...
Ros. Signor...
Bar. Non più, tacete.
A un Dottor della mia sorte
Queste scuse, signorina?..
Vi consiglio mia carina.
Un pò meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza?
Il ricamo sul tamburo?
Vi scottaste?.. Eh via!.. eh via!..
Ci vuol altro figlia mia,
Per potermi corbellar.
Perchè manca la quel foglio?
Vò saper cotesto imbroglio;
Sono inutili le smorfie...
Ferma là; non mi toccate;
Figlia mia, non lo sperate
Non mi lascio infinocchiar.
Via carina, confessate,
Son disposto a perdonar.
Non parlate? vi ostinate?..
So ben io quel che ho da far.
Signorina un altra volta
Quando Bartolo andrà fuori

La consegna ai servitori
A suo modo dar saprà.
E non servono le smorfie;
Faccia pur la gatta morta;
Cospetton per quella porta
Nemmen l'aria entrar potrà.
E Rosina innocentina.
Sconsolata disperata
In sua camera serrata
Fin ch' io voglio star dovrà. (*parte*

SCENA XI.

Rosina sola.

Ros. Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e fenestre. Io me ne rido.
Già di noi altre femmine
Anche alla più marmotta
Per aguzzar l' ingegno,
E far la spiritosa tutto a un tratto
Basta chiuderla a chiave, e il colpo è fatto.
(entra nella seconda camera a destra

SCENA XII.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentire un mormorìo,
Sarà stato il Tutor. Colla Pupilla
Non ha un ora di ben. Queste ragazze
Non la vogliono capir... *(si ode picchiare*
Battono
Con. (di dentro) Aprite.

Ber. Vengo. Eccì! Ancora dura.
Quel tabacco mi ha posto in sepoltura.
(entra)

SCENA XIII.

Il Conte travestito da Soldato di Cavalleria indi Bartolo.

Con. Ehi di casa... buona gente.
Ehi di casa... niun mi sente!...
Bar. Chi è costui?... che brutta faccia!
È ubbriaco!... chi sarà?
Con. Ehi di casa... Maledetti!...
Bar. Cosa vuol, signor Soldato?...
Con. Ah... sì, sì... bene obbligato.
(vedendolo) *(cerca in tasca)*
Bar. (Quì costui che mai vorrà?)
Con. Siete voi... Aspettate un poco...
Siete voi. Dottor balordo...
Bar. Che balordo?...
Con. *(leggendo)* Ah ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.
Con. Ah bravissimo
Dottor barbaro; benissimo...
Già c' è poca differenza...
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!... dove stà.)
Bar. (Io già perdo la pazienza
Quà prudenza ci vorrà.)
Con. Dunque voi... siete dottore...?
Bar. Son dottore... Sì, signore.
Con. Ah benissimo; un abbraccio.
Quà Collega.
Bar. Indietro.

Con. Quà.

(lo abbraccia per forza)

Sono anch' io dottor per cento
Manescalco al reggimento.
Dell' alloggio sul biglietto

(presentando il biglietto)

Osservate eccolo quà.

Bar. Dalla rabbia dal dispetto
Io già crepo in verità.
Ah che io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità!

(legge il biglietto)

Con. (Ah venisse il caro oggetto
Della mia felicità.
Vieni vieni; il tuo diletto
Pien d' amor t' attende quà.)

SCENA XIV.

Rosina e detti.

Ros. D'ascoltar quà m' è sembrato
Un insolito romore...

(si arresta vedendo Bart.)

Un soldato, ed il Tutore...
Cosa mai faranno quà?

(si avanza pian piano

Con. (È Rosina: or son contento.)
Ros. (Ei mi guarda, e s' avvicina.)
Con. (Son Lindoro *(piano a Rosina)*
Ros. (Oh Ciel! che sento
Ah! giudizio per pietà.)
Bar. Signorina, che cercate?

(vedendo Rosina)

Presto, presto, andate via.
Rôs. Vado, vado non gridate.

Ros. Vado, vado non gridate.
Bar. Presto presto via di quà.
Con. Ehi Ragazza vengo anch' io.
Bar. Dove dove Signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma?... bagattella!
Con. Cara...
Ros. Ajuto...
Bar. Olà cospetto.
Con. (Via prendete... *a Ros*. Maledetto!
(guardando Bar.
Fate presto per pietà.)
(a Rosina mostrandogli furtivamente un biglietto.)
Ros. (Ah ci guarda! (*al Con*. Maledetto!
(guardando Bar.
Ah giudizio per pietà.
Bar. (Ubbriaco maledetto!
Ah costui crepar mi fa.)
Con. Dunque vado... *(a Bart.)*
(incaminandosi verso le camere interne
Bar. *(trattenendolo)* Oh no signore,
Quì d' alloggio star non può.
Con. Come? come?
Bar. Eh non v' è replica;
Ho il brevetto d' esenzione.
Con. Che brevetto?... *(adirato)*
Bar: Oh mio padrone,
Un momento, e il mostrerò.
(va allo scrittojo)
Con. Ah se quì restar non posso
Deh prendete...
Ros. Ahimè ci guarda!
Con. Ros. (Cento smanie io sento addosso
Ah più reggere non sò.)
Bar. (Ah trovarlo ancor non posso,
(cercando nello scrittojo)

Ma sì sì lo troverò.)

Bar. Ecco quì *(legge)* Con la presente
(venendo avanti con una pergamena)
Il Dottore Bartolo, etcetera
Esentiamo...

Con. Eh andate al diavolo
(con un rovescio di mano manda in aria la pergamena)
Non mi state più a seccar.

Bar. Cosa fa, signor mio caro?...

Con. Zitto là, Dottor somaro.
Il mio alloggio è quì fissato,
E in alloggio quì vo star.

Bar. Vuoi restar?...

Con. Restar sicuro.

Bar. Oh son stufo, mio padrone.
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di quà sloggiar.

Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?...
(serio)
Ben!... battaglia gli vo' dar.
Bella cosa una battaglia!
Ve la voglio or or mostrar.
(avvicinandosi amichevolmente a Bartolo)
Osservate!... questo è il fosso...
L' inimico voi sarete...
(gli dà una spinta
Attenzion... (giù il fazzoletto)
(piano a Rosina alla quale si avvicina porgendole la lettera)
E gli amici stan di quà.
Attenzione!...
(coglie il momento in cui Bartolo l' osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto, e Rosina vi fa cader sopra il fazzoletto)

Bar. Ferma, ferma.

Con. Che cosa è ? ah!
(rivolgendosi, e fingendosi accorgersi della lettera, quale raccoglie)
Bar. Vo' vedere *(avvedendosene)*
Con. Sì, se fosse una ricetta!...
Ma un biglietto... è mio dovere ...
Mi deve perdonar.
(fa una riverenza a Rosina, e le dà il biglietto, ed il fazzoletto)
Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie un corno!
Vo' saper cotesto imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla.
(tirandolo a parte, e tenendolo a bada: intanto Rosina cambia la lettera)
Ros. (Ah cambiar potessi il foglio!...)
Bar. Vo' veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Quà quel foglio presto quà.
(escono da una parte Basilio, e dall' altra Berta)
Bas. Ecco quà... oh cosa vedo!...
(con carte in mano)
Ber. Il barbiere... uh!... quanta gente!
Bar. Quà quel foglio, impertinente;
(a Ros.)
A chi dico? presto quà.
Ros. Ma quel foglio, che chiedete,
Per azzardo m' è cascato,
È la lista del bucato...
Bar. Ah fraschetta! presto quà.
(lo strappa con violenza)
Ah che vedo! ho preso abbaglio!..
È la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mammalucco!
Ah che gran bestialità!
Ros. Con. Bravo, bravo il mammalucco

Che nel sacco entrato è già.

Bas. Ber. Nou capisco son di stucco
Qualche imbroglio quì ci stà.

Ros. Ecco quà... sempre un' istoria
(*piangendo*)
Sempre oppressa, e maltrattata;
Ah che vita disperata!
Non la so più sopportar.

Bar. Ah Rosina... poverina...
(*avvicinandosele*)

Con. Vien quà tu, cosa le hai fatto?
(*minacciandolo, e afferrandolo per un braccio*)

Bar. Ah! fermate... niente affatto...

Con. Ah! canaglia, traditore...
(*cavando la sciabla*)

Tutti Via fermatevi, signore.
(*trattenendolo*,

Con. Io ti voglio subissar.

Tutti eccetto il Conte, e Ros.

Gente ajuto, soccorrete mi / lo

Ros. Ma chetatevi...

Con. Lasciatemi.

Tutti come sopra. Gente ajuto per pietà.

SCENA XV.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accadde
Signori miei?
Che chiasso è questo?
Eterni Dei!

Già sulla piazza
A questo strepito
S' è radunata
Mezza Città.
(Signor prudenza
Per carità.) (*piano al Conte*)

Bar. Questo è un birbante...
(*additando il Conte*)

Con. Questi è un briccone...

Bar. Ah disgraziato!...

Con. Ah maledetto!...
(*minacciandolo con la sciabla*)

Fig. Signor Soldato
(*alzando il bacile , e minacciandoil Con.*)
Porti rispetto,
O questo fusto
Corpo del diavolo
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto... (*a Bartolo*)

Bar. Birbo malnato...

Tutti a Bar. Zitto , Dottore...

Bar. Voglio gridare...

Tutti al Con. Fermo , Signore...

Con. Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio
Per carità.
(*si ode bussare con violenza alla porta di strada*)
Zitti che battono...
Che mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro di dentro. La forza:
Aprite quà.

Tutti La forza!... oh diavolo!...
Fig. al Con. Ros. a Bar.
L'avete fatta!

Con. Bar. Niente paura
Vengan pur quà.
Tutti (Quest' avventura
Ah come diavolo
Mai finirà?)

SCENA ULTIMA.

Un' Uffiziale con Soldati, e detti.

Uff. Fermi tutti. Niun si muova
Miei signori, che si fà?
Questo chiasso donde è nato
La cagione presto quà...
Con. La cagione...
Bar. Non è vero...
Con. Sì signore...
Bar. Signor nò.
Con. È un birbante...
Bar. È un impostore.
Uff. Uno per volta.
Bar. Io parlerò.
Questo soldato
M' ha maltrattato...
Ros. Il poverino
Cotto è dal vino...
Ber. Cava la sciabla...
Bas. Parla d' uccidere...
Fig. Io son venuto
Quì per dividere...
Uff. Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto (*al Con.*)
Fuori di quà
(*I Soldati si muovono per circondarlo*)

Con. Io in arresto ?
Io ? fermi, olà.
(*con gesto autorevole trattiene i Soldati , che si arrestano. Egli chiama a se l' Uffiziale gli dà a leggere un foglio ; l' Uffiziale resta sorpreso, vuol fargli un' inchino , il Conte lo trattiene. L' Uffiziale fa cenno ai soldati che siritirino indietro , e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore.*)

Bar. Ros. Bas. Ber.

Fredd$^{a}_{o}$ ed immobile
Come una statua
Fiato non restami
Da respirar.

Con. Freddo ed immobile
Come una statua
Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guarda Don Bartolo ! (*ridendo*)
Sembra una statua ?
Ah ah dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma signor... (*all' Uffiz.*
Coro Zitto tu !
Bar. Ma un Dottor...
Coro Oh non più !
Bar. Ma se lei...
Coro Non parlar...
Bar. Ma vorrei...
Coro Non gridar...
a 3 Ma se noi...
Coro Zitti voi.
a 3 Ma se poi.
Coro Pensiam noi ,
Vada ognun pe' fatti suoi

Si finisca d' altercar.
Tutti Mi par d' esser con la testa
In un' orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello poverello
Già stordito sbalordito
Non ragiona, si confonde
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo con sedia, ed un pianoforte con varie carte di Musica.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! quel Soldato
Per quanto abbia cercato
Niun lo conosce in tutto il Reggimento.
Io dubito... eh cospetto!
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte d' Almaviva
È stato quà spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!... ma io... (*battono*)
(Chi batte?
Ehi, chi è di là? battono, non sentite?
(*verso le quinte*)
In casa io sòn; non v'è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di Musica, e detto.

Con. Pace e gioja il ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s'incomodi.
Con. Gioja e pace per mill' anni.
Bar. Obbligato in verità.

Questo volto non m'è ignoto
Non ravviso... non ricordo...
Ma quel volto.. ma quell' abito...
Non capisco chi sarà?

Con. Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.
Gioja, e pace, pace e gioja.

Bar. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)

Con. Gioja e pace, ben di cuore.

Bar. Basta basta per pietà.
Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità!

Con. Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà.

Bar. Insomma, mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?...

Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.

Bar. Ebbene?

Con. Don Basilio
Sta male il poverino, ed in sua vece..

Bar. Sta mal?... corro a vederlo.
(*in atto di partire*)

Con. Piano, piano, (*trattenendolo*)
Non è un mal così grave...

Bar. (Di costui non mi fido.
Andiamo, andiamo.) (*risoluto*)

Con. Ma Signore...

Bar. Che c'è? (*brusco*

Con. Voleva dirvi...

(*tirandolo a parte e sotto voce*)

Bar. Parlate forte.

Con. Ma... (*sottovoce*)

Bar. Forte vi dico. (*sdegnato*)

Con. Ebben, come volete:

(*sdegnato anch' esso, e alzando la voce*)

Ma chi sia Don Alonso apprenderete.
Vo' dal Conte Almaviva...

(*in atto di partire*)

Bar. Piano piano.

(*trattenendolo, e con dolcezza*)

Dite, dite, v' ascolto.

Con. Il Conte... (*a voce alta e sdegnato*)

Bar. Pian per carità.

Con. Stamane (*calmandosi*)

Nella stessa Locanda
Era meco d' alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto

(*mostrando un biglietto*)

Dalla vostra pupilla a lui diretto.

Bar. Che vedo!... è sua scrittura!...

(*prendendo il biglietto, e guardandolo*)

Con. Nulla sà di quel foglio; ed io per lui

Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto...

(*mendicando un ripiego con qualche imbarazzo*)

Si potrebbe...

Bar. Che cosa?...

Con. Vi dirò...

S' io potessi parlare alla Ragazza
Io creder... verbigrazia... le farei...
Che me lo diè del Conte un' altra amante:
Prova significante
Che il conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò ..

Bar. Piano un poco.
Una calunnia!...
Siete un vero scuolar di Don Basilio!
(lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo' a chiamar la Ragazza:
Poichè tanto per me v' interessate
Mi raccomando a voi.
(entra nelle camere di Rosina.)
Con. Non dubitate.
L' affare del biglietto
Dalla bocca m' è uscito non volendo.
Ma come far? senza d' un tal ripiego
Mi toccava andar via come un bagiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s' ella acconsente
Io son felice appieno.
Eccola. Ah! il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

Bar. Venite, Signorina, Don Alonso,
Che quì vedete, or vi darà lezione.
Ros. Ah! .. *(vedendo il conte)*
Bar. Cos' è stato?...
Ros. È un granchio al piede.
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin bella fanciulla.
Se non vi spiace un poco di lezione
Di Don Basilio in vece vi darò.
Ros. Oh con mio gran piacer la prenderò.
Con. Che vuol cantare?

Ros. Io canto, se le aggrada,
Il rondò dell' inutil precauzione.
Bar. E sempre, sempre in bocca
L' inutil precauzione.
Ros. Io ve l' ho detto
È il titolo dell' opera novella
(cercando varie carte sul pianoforte
Bar. Or bene; intesi: andiamo.
Ros. Eccolo quà.
Con. Da brava; incominciamo.
(siede al pianoforte, e Rosina canta accompagnata dal Conte. Bar. siede e ascolta.
Ros. Contro un che accende amore
Di verace invitto ardore
S' arma invan poter tiranno
Di rigor, di crudeltà.
D' ogni assalto vincitore
Sempre amor trionferà.
(Bartolo s' addormenta)
(Ah Lindoro mio tesoro...
Se sapessi... se vedessi...
Questo cane di Tutore
Ah che rabbia che mi fà.
Caro a te mi raccomando
Tu mi salva per pietà.
Lind. (Non temer, ti rassicura,
Sorte amica a noi sarà.)
Ros. Dunque spero?...
Lind. A me t' affida.
Ros. Il mio cor...
Lind. Giubbilerà.
Ros. Cara immagine ridente
(Bartolo si va risvegliando)
Dolce idea d' un lieto amore
Tu m' accendi in petto il core
Tu mi porti a delirar.
Con. Bella voce! bravissima.

Ros. Oh mille grazie...
Bar. Certo bella voce:
Ma quest' aria cospetto è assai nojosa.
La musica a miei tempi era altra cosa.
Ah! quando per esempio
Cantava Cafariello
Quell' aria portentosa... la, ra, la.
(provandosi di rintracciare il motivo)
Sentite, Don Alonso, eccola quà.
Quando mi sei vicina
Amabile Rosina... *(interrompendo)*
L' aria dicea Giannina,
Ma io dico Rosina *(con vezzo verso Ro-*
Quando mi sei vicina *(sina*
Amabile Rosina,
Il cor mi balla in petto
Mi balla il minuetto...
(accompagnandosi col ballo, e durante questa canzonetta entra Figaro col bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bart. imitandone il ballo con caricat. Ros. ride)
Bar. Bravo Signor Barbiere.
(avvedendosi di Fig.)
Ma bravo!
Fig. Eh niente affatto,
Scusi, son debolezze.
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?
Fig. Oh bella!
Vengo a farvi la barba, oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?. domani
Non potrò io.
Bar. Perchè?
Fig. Perchè ho da fare.
(lascia sul tavolino il bacile, e cava
(un libro di memoria

A tutti gli Ufficiali
Del nuovo Reggimento, barba e testa..
Alla Marchesa Andronica
Il biondo parucchin coi maronè...
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che jeri s'ammalò d' indigestione...
E poi... e poi... che serve
(riponendo in tasca il libro)
Doman non posso.
Bar. Orsù, meno parole:
Oggi non vo' far barba.
Fig. Nò?... cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno:
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio.
(contrafacendolo)
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.
(riprende il bacile in atto di partire)
Bar. Che serve?... a modo suo.
Vedi che fantasìa!
Và in camera a pigliar la biancherìa.
(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Figaro, indi le ritira)
Nò; vado io stesso. *(entra)*
Fig. Ah se mi dava in mani
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.
Dite; non è fra quelle *(a Ros. marcato)*
La chiave, che apre quella Gelosìa?
Ros. Sì certo, è la più nuova. *(rientra Bar.)*
Bar. (Oh son pur buono
A lasciar quà quel diavolo di barbiere!)
Animo, va tu stesso.
(dando le chiavi a Fig.)

Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.
Fig. Eh non son matto.
Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
(entra)
Bar. È quel briccon, che al Conte *(al Con.)*
Ha portato il biglietto di Rosina.
Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
Bar. Eh a me non me la ficca...
(Si sente di dentro gran rumore, come di vasellame che si spezza.)
Ah disgraziato me!
Ros. Ah che rumore!
Bar. Oh che briccon! me lo diceva il core.
(entra)
Con. Quel Figaro è un grand' uomo; or che (siam soli *(a Ros.)*
Ditemi, o cara; il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?
Franchezza!
Ros. Ah mio Lindoro! *(con entusiasmo*
Altro io non bramo...
(si ricompone vedendo rientrar Bar. e Fig.)
Con. Ebben?...
Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando di soppiatto al Con. la chiave della gelosìa che avrà rubata dal mazzo.)
Se io non mi attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi.. e poi..
Bar. Oh non più!
Fig. Dunque andiam. (Giudizio.)
(al Con. e Ros.)

Bar. A noi. *(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio.)*

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio!..
Con. Cosa veggo!
Fig. (Quale intoppo!...)
Bar. Come quà?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con. Fig. (Quì franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà!)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come stò?... *(stupito)*
Fig. Or che s' aspetta? *(interrompendo)*
Questa barba benedetta
La facciamo? sì o nò?
Bar. *(a Fig.)* Ora vengo. *(a Bas.)* Ehi (il Curiale.
Bas. *(stupito)* Il Curiale?...
Con. *(interrompendolo)* Io gli ho narrato *(a Bas.)*
Che già il tutto é combinato,
Non è ver?... *(a Bar.)*
Bar. Sì: tutto io so.
Bas. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...
Con. (*interrompendo*) Ehi, Dottore, una (parola. (*a Bar.*)
Don Basilio, son da voi. (*a Bas.*)
Ascoltate un poco quà. (*a Bar.*)
(Fate un po' ch'ei vada via,
Ch'ei ci scopra ho gran timore.
Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa.) (*piano a Bar.*

Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.

Fig. Eh non son matto.
Allegri.) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
(entra)

Bar. È quel briccon, che al Conte *(al Con.)*
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca...
(Si sente di dentro gran rumore, come di vasellame che si spezza.)
Ah disgraziato me!

Ros. Ah che rumore!

Bar. Oh che briccon! me lo diceva il core.
(entra)

Con. Quel Figaro è un grand' uomo; or che (siam soli *(a Ros.)*
Ditemi, o cara; il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?
Franchezza!

Ros. Ah mio Lindoro! *(con entusiasmo*
Altro io non bramo...
(si ricompone vedendo rientrar Bar. e Fig.)

Con. Ebben?...

Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando di soppiatto al Con. la chiave della gelosìa che avrà rubata dal mazzo.)
Se io non mi attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi.. e poi..

Bar. Oh non più!

Fig. Dunque andiam. (Giudizio.)
(al Con. e Ros.)

Bar. A noi. *(si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio.)*

SCENA IV.

Don Basilio, e detti.

Ros. Don Basilio!..
Con. Cosa veggo!
Fig. (Quale intoppo!...)
Bar. Come quà?
Bas. Servitor di tutti quanti.
Bar. (Che vuol dir tal novità?)
Con. Fig. (Quì franchezza ci vorrà.)
Ros. (Ah di noi che mai sarà!)
Bar. Don Basilio, come state?
Bas. Come stò?... *(stupito)*
Fig. Or che s' aspetta? *(interrompendo)*
Questa barba benedetta
La facciamo? sì o nò?
Bar. *(a Fig.)* Ora vengo. *(a Bas.)* Ehi (il Curiale.
Bas. *(stupito)* Il Curiale?...
Con. *(interrompendolo)* Io gli ho narrato *(a Bas.)*
Che già il tutto é combinato,
Non è ver?... *(a Bar.)*
Bar. Sì: tutto io so.
Bas. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...
Con. (*interrompendo*) Ehi, Dottore, una (parola. (*a Bar.*)
Don Basilio, son da voi. (*a Bas.*)
Ascoltate un poco quà. (*a Bar.*)
(Fate un po' ch'ei vada via,
Ch'ei ci scopra ho gran timore.
Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa.) (*piano a Bar.*

Colla febbre, Don Basilio, (*a Bas.*)
Chi v' insegna a passegiar?..
(*Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte.*)
Bas. Colla febbre?.. (*stupito*)
Con. E che vi pare?...
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto?.. (*come sopra*)
Fig. Bagattella! (*tastandogli il polso.*)
Cospetton!... che tremarella!...
Questa è febbre scarlattina.
Con. Fig. Via prendete medicina,
(*Il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto*)
Non vi state a rovinar.
Fig. Presto presto andate a letto ..
Con. Voi paura inver mi fate...
Bar. Ros. Dice bene, andate, andate...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa!... andate a letto!..
(*come sopra*
Ma che tutti sian d' accordo!..)
Tutti Presto a letto...
Bas. Eh non son sordo
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color!..
Con. Che brutta cera!..
Bas. Brutta cera!
Con. Fig. Oh brutta assai!
Bas. Dunque vado...
Tutti Andate, andate.
Buona sera, mio signore,
Pace sonno, e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di quà.
Bas. Buona sera... ben di core...
Obbligato in verità.
(Ah che in sacco va il tutore)

Non gridate, intesi già. (*parte*)

Fig. Orsù, signor Don Bartolo

Bar. Son quà.

(*Bartolo siede, e Figaro gli cinge al collo uno sciugatojo disponendosi a fargli la barba; durante l' operazione Figaro va coprendo i due amanti.*)

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh! ascoltatemi.

Ros. Vi ascolto, eccomi quà.

(*sedono fingendo studiar musica*)

Con. A mezza notte in punto

(*a Ros. con cautela*)

A prendervi quì siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v' è da dubitar.

Fig. Ahi!... ahi... (*distraendo Bartolo*)

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell' occhio!..
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezza notte in punto
Anima mia t' aspetto.
Io già l' istante affretto
Che teco mi unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?

Con. Ros. Do-re-mi-fa-sol-la,

(*fingendo solfeggiare*)

Con. Ora avvertir vi voglio (*Bartolo si alza e si avvicina agli amanti*)
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...

Bar. Il suo travestimento?...
Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità!

Bricconi, birbanti
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti
Vi voglio accoppar.
Di rabbia di sdegno
Mi sento crepar.
a 3 L' amico delira
La testa gli gira:
Dottore tacete
Vi fate burlar.
Tacete partiamo
Non serve gridar.
(intesi ci siamo
Non v' è a replicar.)

SCENA V.

Bartolo, indi Berta, e Ambrogio.

Bar. Ah disgraziato!... ed io
Non mi accorsi di nulla (ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa (*dopo aver riflettuto*
Ehi chi è di là!
Chi è di là?... senti Ambrogio?...
(*escono Ambrogio e Berta da parti opposte*)
Corri da Don Basilio quì rimpetto.
Digli ch'io quà l' aspetto:
Che venga immantinente · (vado
Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non
Perchè... perchè... perchè ho di gran ra-
(gioni.
Và subito. (*Ambrogio parte*) di guardia
(*a Berta*)
Tu piantati alla porta, e poi.. nò nò
(Non me ne fido) io stesso ci starò. (*parte*.

SCENA VI.

Berta sola.

Ber. Che vecchio sospettoso! Vada pure
E ci stia finchè crepa.
Sempre grida e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, si minaccia,
Non v' è un ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone
Oh che casa!... oh che casa in confusione!
Il vecchietto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?..
Egli è un male universale
Una smania un certo ardore
Che nel core dà un tormento..
Poverina anch' io lo sento
Nè so come finirà.
Ah vecchiaja maledetta
Che disdetta singolar!
Niun mi bada, niun mi vuole,
Son da tutti disprezzata:
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. (*parte*

SCENA VII.

Don Bartolo, introducendo Don Basilio.

Bar. Dunque voi Don Alonso
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.

Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Quà si prepara.
Bas. Io poi
Dico che quell' amico
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?...
Bas.. Il Conte.
La borsa parla chiaro.
Bar. Sia che si vuole, amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare: in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il notar? siete matto?...
Piove a torrenti, e poi
Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.
Bar. Una nipote?
Che nipote?.. il barbiere
Non ha nipoti. Ah quì v'è qualche im-
Questa notte i bricconi (broglio!
Me la vogliono far; presto il Notaro
Quà venga sull' istante
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. (*gli dà una chiave*)
Bas. Non temete: in due salti io torno quà
(*parte*)

SCENA VIII.

Bartolo; indi Rosina.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere,.. cospetto!..
Mi viene un' altra idea. Questo biglietto
(*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte*.

Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da Maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina.
(*Rosina dalle sue camere entra senza parlare.*)
Avanti avanti
Del vostro amante io vi vuò dar novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto.
Del vostro amore sappiate
Ch'ei si fa giuoco: in sen d'un'altra amante..
Ecco la prova (*le dà il biglietto*)

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso e il barbiere
Congiuran contro voi, non vi fidate.
In potere del Conte d'Almaviva
Vi voglio condurre...

Ros. (In braccio a un altro!...
Che mai sento?... ah Lindoro!.. ah traditore!
Ah sì!.. vendetta! e vegga
Vegga quell'empio chi è Rosina.)
Signore, di sposarmi
Voi bramavate...

Bar. E il voglio.

Ros. Ebben, si faccia! udite:
Io.. son contenta!.. ma, all'istante.
A mezza notte qui sarà l'indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio Signore!
Entran per la fenestra. Hanno la chiave.

Bar. Non mi muovo di quì!
Ma .. e se fossero armati?.. Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata

Facciam così. Chiuditi a chiave in camera
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali!...
Corpo di bacco!.. l'avrem da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto! quanto è crudel la sorte mia!
(*parte*)

Segue Istromentale esprimendo un temporale. Dalla fenestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il romore del tuono. Sulla fine dell' istromentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l' altro Figaro, ed il Conte avvolti in mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.

SCENA IX.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci quà.

Con. Figaro, dammi man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato.

Fig. Tempo da innamorati.

Con. Ehi fammi lume. (*Figaro accende i lumi*)
Dove sarà Rosina?

Fig. Ora vedremo... (*spiando*)
Eccola appunto.

Con. Ah mio tesoro! . (*con trasporto*)

Ros. (*respingendolo*) Indietro
Anima scellerata; io quì di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno; a dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà...
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sacrificarmi
A quel tuo vile Conte d' Almaviva...
Con. Al Conte?...
Ah sei delusa!.. oh me felice! adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi.
Ros. Ah sì! t' amai pur troppo!..
Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia: ravvisa
(s' inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Figaro.
Colui che sì gran tempo
Seguì tue traccie, che per te sospira,
Che sua ti vuol, *che fin da questo istante*
A farti di tua sorte appien sicura
Amore eterno, eterna fé ti giura.
Mirami o mio tesoro
Almaviva son io: non son Lindoro.
Ros. Ah qual colpo inaspettato!...
Egli stesso!.. oh Ciel! che sento!
Di sorpresa, di contento
Son vicina a delirar.
Con. Qual trionfo inaspettato!..
Me felice!.. oh bel momento!
Ah d' amore, di contento
Son vicino a delirar.
Fig. Son rimasti senza fiato!
Ora muojon dal contento!
Guarda guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far.
Ros. Ma Signor... ma voi... ma io...
Con. Ah non più, non più, ben mio,
Il bel nome di mia Sposa

Idol mio, t' attende già.
Ros. Il bel nome di tua sposa
Ah qual gioja al cor mi dà.
Fig. Bella coppia; Marte e Venere
Gran poter del Caduceo!
E il bagiano di Vulcano
È già in rete e non lo sa.
Con. Ros. Oh bel nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, Amor, pietà.
Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:
Via lasciate quei sospiri;
Se si tarda i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
Con. Ros. Oh bel nodo avventurato etc.
(Fig. va al balcone)
Fig. Ah cospetto che ho veduto!
Alla porta . . una lanterna...
Due persone ... che si fà?
a 3. Zitti zitti piano piano
Non facciamo confusione,
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di quà.
(vanno per partire)
Fig. Ah disgraziati noi! come si fà?...
Con. Che avvenne mai?..
Fig. La scala ...
Con. Ebben?
Fig. La scala non v' è più.
Con. Che dici?
Fig. Chi mai l' avrà levata?
Con. Quale inciampo crudel!..
Ros. Me sventurata!
Fig. Zi .. zitti .. sento gente. Ora ci siamo. Signor mio, che si fà?
Con. Mia Rosina, coraggio.
(si ravvolge nel mantello.)

Fig. Eccoli quà.
(si ritirano verso una delle quinte)

SCENA X.

Don Basilio con lanterna in mano
introducendo un Notajo
con carte in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo...
(chiamandolo alla quinta opposta)
Fig. Don Basilio.
(accennandolo al Conte)
Con. E quell' altro?
Fig. Vè, vè; il nostro Notaro, allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro.
(Basilio e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Figaro)
Dovevate in mia casa
Stipolar questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d' Almaviva, e mia nipote.
Gli sposi eccoli quà. Avete indosso
La scrittura? *(il Notajo con una scrittura)* (benissimo.
Bas. Ma piano
Don Bartolo... dov' è?..
Con. Ehi Don Basilio,
(chiamando a parte Don Basilio, cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere.)
Questo anello è per voi.
Bas. Ma io...
Con. Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello
(cava una pistola)
Se v' opponete.
Bas. Oibò; prendo l'anello. *(prende l'anello)*

Chi firma?..

Con. Ros. Eccoci quà. *(sottoscrivono)*

Son testimonj
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa.

Fig. Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. O sospirata mia felicità!

Tutti Evviva.

(Nell' atto che il Conte bacia la mano a Rosina, e Figaro abbraccia goffamente Don Basilio entra Don Bartolo come appresso.

SCENA ULTIMA

Don Bartolo, un Alcade, Alguazils, Soldati, e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli quà.
(*additando Figaro e il Conte all' Alcade e ai Soldati, e slanciandosi contro Figaro*)

Fig. Colle buone, Signor.

Bar. Signor, son ladri;
Arrestate, arrestate.

Alc. Mio Signore,
Il suo nome?

Con. Il mio nome
È quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
Di questa...

Bar. Eh andate al diavolo. Rosina
Esser deve mia sposa: non è vero?

Ros. Io sua sposa?... oh nemmeno per (pensiero.

Bar. Come? come fraschetta?... ah son tra- (dito!

Arrestate vi dico.
È un ladro. (*additando il Conte*)
Fig. Or or l' accoppo.
Bar. E un birbante, è un briccone.
Alc. Signore... (*al Con.*)
Con. Indietro
Alc. Il nome? (*con impazienza*)
Con. Indietro, dico;
Indietro.
Alc. Ehi, mio Signor, basso quel tuono.
Chi é lei?
Con. Il Conte d' Almaviva io sono.
(*scoprendosi*)
Bar. Il Conte!.. che mai sento!...
Ma cospetto!... (*verso l'Alc. e i Soldati*)
Con. T' accheta; invan t' adopri
Resisti invan. De' tuoi rigori insani
Giunse l'ultimo istante. In faccia al mondo
Io dichiaro altamente
(*toglie la scrittura di nozze dalle mani del Notaro, e la dà all' Alcade.*)
Costei mia sposa: il nostro nodo, o cara,
Opra è d' amore: amore
Che ti fè mia consorte
A me ti stringerà fino alla morte.
Respira omai, del fido sposo in braccio
Vieni, vieni a goder sorte più lieta.
Bar. Ma io...
Con. Taci.
Bar. Ma voi...
Con. Non più, t' accheta.
Cessa di più resistere
Non cimentar mio sdegno:
Spezzato è il giogo indegno
Di tanta crudeltà.
Della beltà dolente
D' un innocente amore

L' avaro tuo furore
Più non trionferà.
E tu, infelice vittima (*a Ros.*)
D' un reo poter tiranno,
Sottratta al giogo barbaro
Cangia in piacer l' affanno,
E al fianco a un fido sposo
Gioisci in libertà.
Cari amici... (*all' Alcade, ed a' suoi seguaci*)

Coro Non temete.
Con. Questo nodo ...
Coro Non si scoglie;
Sempre a lei vi stringerà.

(*Il Notaro presenta a Bartolo la Scrittura. Egli la legge dando segno di dispetto.*)

Con. Ah il più lieto, il più felice
Il mio cor de' cori amanti!..
Non fuggite, o lieti istanti
Della mia felicità.
Coro Annodar due cori amanti
È piacer che egual non ha.
Bar. In somma io ho tutti i torti!...
Fig. Eh purtroppo è così!
Bar. Ma tu briccone, (*a Bas.*)
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!..
Bas. Ah Don Bartolo mio quel Signor Conte
Certe ragioni ha in tasca
Certi argomenti a cui non si risponde.
Bar. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio
Io portai via la scala dal balcone!
Fig. Ecco che fa un' inutil precauzione.
Bar. Ah disgraziato !.. io crepo!
Mà la dote?.. io non posso...
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho: va; te la dono.

Fig. Ah ah ridete adesso ?..
Bravissimo Don Bartolo !
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.
Ros. Dunque Signor Don Bartolo !..
Bar. Sì, sì ho capito tutto.
Con. Ebben, Dottore !..
Bar. Sì, sì, che serve! quel ch' è fatto è fatto.
Andate pur che il ciel vi benedica.
Fig. Bravo, Bravo ! un abbraccio!..
Venite qua Dottore.
Ros. Oh noi felici !
Con. Oh fortunato amore!
(*si danno la mano*)
Fig. Di sì felice innesto - Serbiam memoria
(eterna
Io smorzo la lanterna - Quì più non
(ho che far. (*smorza la lanterna*)
Coro Amore e fede eterna - Si vegga in voi
(regnar.
Ros. Costò sospiri e pene - Questo felice i-
(stante
Alla fin quest' alma amante
Comincia a respirar.
Coro Amore etc.
Con. Dell' umile Lindoro - La fiamma a te
(fu accetta
Più bel destin t' aspetta - Su vieni a
(giubilar.
Coro Amore etc.

FINE